

dallo studiare il mezzo di organizzare il credito agrario, deve smuovere quanto da taluno si osserva, che la facilità di trovare del credito, avvolge spesso gli agricoltori in uno stato gravoso di debito e lo sovraccarica d'interessi a cui non possono far fronte col reddito del suolo, perchè tale obiezione si fonda sovra una strana confusione d'idee.

Il credito per se stesso non è nè un bene nè un male, ma diventa l'una o l'altra cosa a seconda dell'uso a cui è rivolto, ed in campagna è frequente il cattivo uso del credito, consistente in questo, che il proprietario, per la difficoltà di procacciarsi il credito, non vi ricorre che in casi estremi, in particolar modo per acquisto di nuove terre, o per i bisogni della famiglia. Le quali due cose costituiscono per lo più un malo uso del credito, perchè trattandosi di comperar nuove terre, il proprietario impiega, allo scopo di restringere quanto più può il suo debito, parte del denaro che serviva alla coltivazione del fondo antico e trattandosi di credito di consumo, allorchè il proprietario vi ricorre è segno che versa già in istrettezze. Il cattivo uso però del credito non depone contro ma a favore del credito, nè scema l'importanza di una buona e facile organizzazione del credito che ponga il capitale agrario a disposizione di coloro che sanno e possono farne buon uso, capitale che in Italia non difetta come osservava il Sen. Lampertico, il quale diceva: non è tanto il capitale che manca, quanto l'impiego del capitale nell'agricoltura.

Premesse queste nozioni d'indole generale il nostro egregio amico, entra a parlare delle varie forme del credito agrario, e noi seguiremo la sua esposizione in un prossimo articolo.

Leggiamo nel giornale *La Perseveranza* di Milano: La previdenza di un padre di famiglia. — Sono pochi giorni che la nostra città perdeva colla morte immatura del Cav. Giuseppe Bognetti una preziosa esistenza — fu uno di quegli uomini che seppero interpretare in modo eminente la difficile missione dell'educatore coltivando la mente e il cuore; è la nostra cittadinanza col numeroso concorso a' suoi funerali dava all'estinto solenne e commovente attestato di stima e di affetto.

Sappiamo che il defunto lascia alla famiglia altra prova di amorosa sollecitudine concretata in un atto d'illuminata previdenza a favore della stessa — egli era assicurato presso la Reale Compagnia Italiana, sedente nella nostra città, per L. 42,000 con due polizze, l'una delle quali stipulata solo nel 1880. — È un eloquente esempio pei padri di famiglia.



Ballo di beneficenza — Questa sera dunque le sale del Casino e quelle delle Nuove Terme, si apriranno, illuminate da torrenti di luce, pel ballo a favore dell'Asilo Infantile. Noi non facciamo soffiotti, non facciamo raccomandazioni, diciamo soltanto che l'addobbo del locale, grazie specialmente allo zelo, all'intelligenza ed al buon gusto del signor Abate, è riuscito assai bene, e che solo per questo, solo per vedere un salotto trasformato in una grotta, fantasticamente illuminata, ed ammirare i costumi eleganti e le belle toelette, val la pena di spendere le mirabili tre lire del biglietto d'ingresso.

L'acquerugiola fina, fina che da due giorni ci molesta, ha trasformato le vie e le piazze di Acqui in un deposito di fango. Nelle località più frequentate, come per esempio nel viale che conduce alla stazione, non si potrebbe spandere un pò di sabbia, che impedisca a coloro i quali amano uno

scampolo di passeggiata all'aria aperta, di coprirsi di pillacchere il vestito? La domanda è modesta e meriterebbe di essere esaudita.

Beneficenza — Siamo lieti di rendere di pubblica ragione varii tratti di beneficenza a favore del nostro *Asilo Infantile*.

In adempimento delle volontà del compianto signor Scovazzi Giuseppe Guido, gli eredi versavano lire cento al Tesoriere del Pio Istituto.

La Ditta Cresti e Borsa di Milano per transazione amichevole di una vertenza colla casa Gio. Menotti di questa città, inviava all'asilo lire sessanta.

Finalmente il sig. Iacob Levi fu Sanson faceva un'oblazione di lire dieci.

La Direzione ci onora dell'incarico di esprimere i ringraziamenti dei poverelli beneficiati.

Tribunale d'Acqui — Udienza penale delli 8 febbraio 1886 —

Ireste Oreste Paolo, dell'Ospizio d'Asti, imputato di furto qualificato, condannato in contumacia ad un anno di carcere.

Poniatto Domenico di Castelnuovo Belbo, latitante, imputato di mancato ferimento volontario, condannato in contumacia ad un anno di carcere.

Suicidio? — Perdonino i lettori se un fatto accaduto dalla scorsa domenica, il cronista lo registra solo oggi e non l'ha dato più fresco nel numero di martedì, ma la colpa non è sua, nè nostra, perchè non ci venne segnato nella rubrica della polizia. Il cronista l'udi raccontare da un testimone oculare, anzi da un'autorità municipale di Visone, paese in cui successe il luttuoso fatto.

Certo Gianotti, calzolaio, marito alla levatrice di Visone, pareva non andar guari d'accordo colla moglie, per la qual cosa succedevano alterchi, litigi, e per ultimo si venne a parlare di separazione legale; il marito però sembrava appartenere alla specie dei mattoidi, perchè da quanto narrava quel signore, dalla cui bocca il cronista raccolse il fatto, dava in stramberie tali da far temere che il lume dell'intelletto se ne fosse bell'e andato.

Si trovava dunque domenica il Gianotti a Visone con suo padre, e verso sera doveva con esso ritornare in Acqui, ma pochi minuti prima della partenza, la moglie avendo chiesto dove fosse il marito, il padre le disse di non temere che gli sarebbe andato dietro. Solo il martedì mattina, se la memoria del cronista non è traditrice, fu rinvenuto nella Bormida il cadavere dell'infelice: pare che sia caduto volendo passare, od a guado, o sul debole ponticello in legno, il fiume. Il fatto sta che il poverino annegò.

Cani — Quante volte non abbiain detto che in Acqui il numero dei cani teme solo il confronto di quello di Costantinopoli; ma con una differenza però che là sono rispettati, qui invece sono trattati dai monelli proprio come cani. Il giorno di mercato, Acqui dovrebbe aprire un'asta di questi girovaghi quadrupedi, che senza museruola, senza collare e senza pagare la loro brava tassa, vengono a passeggiare per le nostre vie ed a farsi pigliar a sassate dai monelli con incomodo dei cittadini. Ci pare che la rigorosa applicazione della legge municipale potrebbe bastare a por freno a tanta invasione, e che se tutti pagassero la tassa, l'erario municipale potrebbe avvantaggiarne.

Con otto centesimi al giorno si può fare una buona purga al corpo e perciò impedire molte malattie che si formano da disturbi nella nutrizione e nella digestione, cioè stitichezza, mal di stomaco, fegato, bile, emorroidi; congestioni, inappetenza etc. E qui intendiamo parlare delle *Pillole Svizzere* di R. Brandt. Si badi che sopra ad ogni scatola si trovi l'etichetta colla Croce bianca su fondo rosso portante il nome di R. Brandt. Le *Pillole Svizzere* si vendono in tutte le farmacie a Lire 1,25. Depositi in Acqui presso la Farmacia Zunini Angelo.

Letture di famiglia — E un pensiero, una cura dei buoni padri di famiglia, di aver libri utili, dilettevoli, morali da far leggere ai loro figli nelle ore d'ozio. — La Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'Uomo ha pubblicato e distribuisce gratuitamente delle novelle e racconti dovuti alla penna del Comm. *Giuseppe Sacchi*, del Sacerdote Cav. Don *Giulio Tarra*, di *Tommasina Guidi*, di *Rodolfo Paravicini*, che invitano alla previdenza, al risparmio e che ponno esser letti utilmente dalle fanciulle, dai giovanetti e crediamo anche dai padri stessi, i quali vi impareranno come possono rendere sicura la condizione agiata delle loro famiglie anche nel caso che la maggiore delle sventure potesse affliggerle. Dirigere domande alla suddetta Compagnia, sedente in Milano, via Monte Napoleone, N. 22, che fu premiata con le *Medaglie d'Oro* alle Esposizioni di Milano nel 1881, di Lodi nel 1883 ed a quella di Torino nel 1884 con Medaglia d'Oro del R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Agenti in Acqui i signori BERTOLOTTI e SUTTO.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Dicembre 1885.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente . . .	N. 1,189,791
Libr. emessi nel mese di 10.bre	» 26,934
	N. 1,216,725
Libretti estinti nel mese stesso	» 9,683
Rimanenza N.	1,207,042

Credito dei depositanti in fine del mese precedente .	L. 170,105,534,25
Depositi del mese di 10.bre	» 11,219,498,65
	L. 181,325,032,90
Rimborsi del mese stesso	» 9,988,052,06
Rimanenza L.	171,336,980,84

STATO CIVILE dal 6 al 13 Febbraio 1886.

Nascite — Boccaccio Pietro Angelo di Guido e Zunino Giovanna — Poggio Gio. Battista di Carlo e Ottaviano Maria — Cravino Isabella Francesca di Giovanni e Pettinati Margherita — Pastorino Giacomo di Giovanni e Tagliafico Carolina — Ferraris Paola Caterina Pierina di Giuseppe e Grattarola Teresa — Torrielli Francesco di Luigi e Novelli Giovanna — Guala Maddalena Francesca Giovanna di Gio. Batta e Sburlati Antonia.

Decessi — Albertelli Giacomo d'anni 51 contadino di Ovada — Moretti Francesco d'anni 72, falegname di Ovada — Garelli Teresa di mesi 9 di Lussito — Ricardi Giuseppe d'anni 4 d'Acqui — Berchi Maria Giulia di mesi 9 d'Acqui — Garelli Rosa d'anni 4 di Lussito — Benazzo Carlo di mesi due d'Acqui — Torrielli Francesco di giorni 3 d'Acqui.

Matrimonio — Sutti Giuseppe, contadino di Acqui e Viotti Anna Domenica, contadina d'Acqui.

ACQUI — TIPOGRAFIA DINA — ACQUI.
GHIAZZA ANGELO Gerente Responsabile.

CREDITO FONDIARIO
della Cassa Centrale di Risparmio di Milano
(Vedi quarta pagina.)

Banco da Vendere
NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO
Rivolgersi alla Tipografia del Giornale. 2-1

PAGAMENTI RATEALI

Si forniscono libri per impianto di biblioteche si private che pubbliche.

Dirigersi al Libraio LEVI in Acqui